

SOMMARIO

Editoriale <i>Il Ciriachino al nostro Enzo</i> RVM	4
Riflessioni <i>Il senso della vergogna</i> Luciano Fangi	7
In & Out <i>Orange Beach</i> Noemi Baldassini	8
La scuola incontra la disabilità <i>Io, Marco e l'arcobaleno</i> Ist. Compr. Pinocchio-Montesicuro	9
Come eravamo <i>Quando avevamo paura degli zingari</i> Enzo Monsù	11
Pensieri vaganti <i>La privacy 1</i> Mauro Carletti	14
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Quando salta la corrente</i> Francesca Santi	18
Arte Terapia <i>Doni per noi da materiali naturali</i> Tiziana Luciani	20
Pensieri e parole <i>Fermarsi</i> Chiara Giovanelli	21
Erboristeria <i>L'Aglio nostro amico</i> Marena Burattini	22
Sanità <i>Ok al supporto delle cure oncologiche da csvmarche.it del 14.04.2021</i>	24
Adiconsum <i>Acquisti on - line sicuri</i> Francesco Varagona	26
Notiziario Anglat a cura di Enzo Baldassini	29



Il Ciriachino al nostro Enzo

Pieni di speranza, abbiamo avuto un altro segnale del ritorno alla normalità: la consegna dei Ciriachini e degli attestati di benemerenzza 2021 avvenuta il 4 maggio u.s., festa del nostro Patrono San Ciriaco, nell'auditorium della Mole, in presenza delle autorità e dei premiati, è questa la bella notizia, sebbene in assenza di pubblico, (ma i premiati erano tanti da formare pubblico essi stessi). Bellissima notizia nella bella notizia: uno dei Ciriachini è stato il nostro Enzo.

Il compiacimento per l'evento, che ci riguarda così da vicino, ha accomunato tutti noi del Centro H. Quando la notizia è circolata in Città e tra di noi, mentre ci rallegravamo, abbiamo pensato: l'attendevamo, doveroso...

“Anconetano di Capodimonte e di San Pietro, pur colpito da polio, non si è mai lasciato abbattere dalle avversità; pensando sempre al bene del prossimo, si dedica strenuamente da 31 anni al Centro H, di cui oggi è presidente, spendendosi per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per una maggiore inclusione delle persone con disabilità.”

Questa in sintesi la motivazione, efficace nella sua brevità, letta nel corso della cerimonia e scritta nella sua interezza nella pergamena che accompagna la meritata medaglia recante il cavaliere simbolo di Ancona. Giustamente, vengono ricordate le tante attività di Enzo, tutte rivolte all'inclusione; prima tra tutte per i risultati raggiunti, la collaborazione con il Comune, i cui responsabili del settore H trovano in lui un valido appoggio nell'accoglienza e nella cura delle persone con disabilità; di seguito, iniziative che, prima delle limitazioni causa pandemia, hanno segnato la vita della Città, soprattutto del Rione Archi, storica collocazione del Centro H, ad esempio le sfilate di tanti e tanti Carnevali; e come non parlare dei laboratori?

Questi danno il segno della filosofia di



Enzo: cercare collaborazioni, cooptare energie, confrontarsi. Noi che conosciamo Enzo, sappiamo quanto c'è nelle parole della dedica: la forza di ricominciare sempre, l'intelligenza nell'individuare obiettivi e la determinazione per raggiungerli, la capacità di intessere rapporti, un'idea alta di volotariato, coinvolgente, al di là della propria persona, la famiglia e i tanti che si sono avvicinati al Centro H e vi hanno profuso tempo e abilità.

Ad Enzo dobbiamo pensare anche come a un testimone: chi meglio di lui ha memoria dei “pilastri” che hanno sorretto nel passato lontano o in quello più recente il Centro H? Il pensiero va al Doge con la sua idea della “Libera Comunità in Cammino”, a Rita Carbonari, a Roberto Cosoli, a Marco De Cecco, a tanti che con lui hanno ideato, voluto e fatto vivere il Centro H nelle sue varie attività e manifestazioni, per esempio nelle tante edizioni della “Festa insieme senza barriere”. Quante energie ha speso Enzo in tema di barriere! E quante ancora dovrà spenderne! Nessuno meglio di lui conosce la Città sotto questo aspetto, nessuno ha ricevuto più promesse, nessuno più di lui le ha viste deluse; ma la tenacia non gli manca, sa quali canali esplorare e sa, per indagini ad hoc che ha compiuto, che cosa manca e che cosa chiedere.

Risale al 2015 e dura tutt'oggi l'iniziativa denominata “La scuola incontra la disabilità” in cui Enzo ha coinvolto proficuamente l'ISTVAS e la Scuola Pinocchio-Montesicuro, con un concorso volto a sviluppare nei più giovani la consapevolezza della diversità come valore.

Anni fa, per sua iniziativa, uscì un gradevole, efficace opuscolo illustrato dalle Vignette di Massimo Volponi, per allargare, sotto il segno del buon umore, la conoscenza del problema barriere; siamo in attesa della settima edizione.

In tema di mobilità sicura c'è anche l'An-

glat di cui Enzo è presidente; è l'associazione che guida, è il caso di dirlo, i disabili che possono mettersi al volante.

Dicono che dietro ad un grande uomo c'è sempre una grande donna: Antonia, in questo caso, non solo moglie, madre delle sue figlie e nonna di Marco, Isabel e Samuel, ma anche preziosa, instancabile collaboratrice.

Diremo infine che Enzo porta avanti un'idea: la disabilità non è una nicchia, va detto forte e chiaro che i disabili sono parte attiva, e sottolineiamo attiva, della società: egli stesso ne è la dimostrazione evidente, ragione per cui, come è stato detto durante la memorabile consegna del Ciriachino, "Ancona ringrazia" e tutti noi con affetto gli diciamo: ad maiora Presidente!

RVM



Il senso della vergogna

Ma non ti vergogni? ... Sarebbe una terribile umiliazione sentirsi apostrofare in questo modo, ... ma la vergogna chi la sente più? Sembra fuori moda, scomparso, oramai tramontato questo sentimento che in alcune situazioni sarebbe ancora opportuno provare e che in tanti - mi ci metto anche io - dovremmo nuovamente esplorare se, capita ancora - raramente, ma capita - indegnarci per la scarsa assunzione di responsabilità che rimane in noi italiani, anche se poi la consapevolezza viene repressa dalla tristezza della quasi generale scomparsa della vergogna.

Ricordo che mio padre, dopo un brutto voto o una marachella commessa, mentre mi scuoteva per un braccio mi guardava negli occhi pronunciando ad voce alta davanti ai miei fratelli parole di ingiuria che colpivano il mio amor proprio: "Svergognato, spudorato ...!". Io rimanevo a capo chino, in silenzio e spesso la vergogna che provavo era di sprone a rimediare alla mancanza. La vergogna quindi, come nel mio ricordo infantile, è un turbamento che dovrebbe assalirci quando ci rendiamo conto di esserci comportati male, è un richiamo violento della nostra coscienza che avverte e che accusa, è un meccanismo che regola i nostri comportamenti, uno stato per salvaguardare la convivenza umana, civile, sociale, un deterrente, che ci frena e ci impedisce atteggiamenti peggiori.

Vergognarsi è profondamente umano e solo chi è narciso o si crede superiore come essere non riconosce questa emozione nobile da accettare e sarebbe di gridare "vergogna" in tantissime occasioni: quando dopo aver derubato lo Stato, si ottiene dagli amici anche il plauso; quando dopo essere stati sorpresi con una minore, si cerca di negare l'evidenza del fatto; quando si utilizzano conoscenze per ottenere privilegi nel vaccinarsi, riuscendo ad anticipare i più deboli e chi ne avrebbe più bisogno. Queste e tantissime altre sono le italiane situazioni riportate dai media per le quali, mancando la vergogna, caduta oramai in disuso, non c'è neppure la responsabilità della spregevole azione!

Leggo ..., penso ..., scrivo ... in questo momento così caotico, così drammatico.

Luciano Fangi



Orange Beach

Finalmente la riapertura dei ristoranti e per noi anconetani, gente di mare, non c'è cosa più divina che mangiare un bel piatto di pesce in riva al mare! Io sono mesi che pregusto un bel piatto di ciavattoni allo scoglio o una bella frittura di pesce, e questo weekend ho voluto provare un ristorante dove non ero mai stata, l'Orange Beach.

Sul lungomare di Falconara, un ristorante specializzato nella cucina di pesce dove poter gustare i migliori sapori del mare ed è anche pizzeria. Il ristorante è in grado di proporre piatti raffinati, garantendo prodotti genuini locali, lavorati e presentati in modo sempre nuovo ed in grado di soddisfare l'occhio, oltre che il palato, anche degli ospiti più esigenti!

Appena arrivati siamo stati accolti dalla cortese attenzione dello staff che per tutta la cena ci ha servito con competenza e gentilezza.

Il locale si raggiunge facilmente tramite un percorso accessibile che inizia dalla statale con il sottopasso per raggiungere la spiaggia per poi proseguire con un camminatoio di mattonelle fino al ristorante.

L'Orange Beach ha sia tavoli all'esterno che all'interno, tutti accessibili. Troviamo, inoltre, un bagno riservato ai portatori di handicap con ampie porte per permettere l'accesso alle carrozzine, maniglioni per l'aiuto nel sedersi e nel rialzarsi e lavandino posto ad un'altezza comoda per chi si trova su una sedia a rotelle.

Insomma, pollice alzato per l'Orange Beach.....provatelo voi stessi!

Se vi siete persi uno dei locali da me consigliati, sul sito internet www.centroh.com, alla pagina "locali accessibili" troverete tutti i locali con i relativi indirizzi.

Noemi Baldassini



"Io, Marco e l'arcobaleno"

Ho sempre avuto un debole per i colori, per esempio associo i miei pensieri a dei colori. Così facendo cerco di mantenere il giusto equilibrio di colore nella mia vita. Tempo fa passavo un periodo grigio e non riuscivo a venirme fuori. Un giorno, guardando fuori dalla finestra notai un furgone con la scritta "Gatto traslochi", che nome buffo (pensai tra me e me). Avevo dei nuovi vicini. Pensierosa, continuai a fissare il furgone quando vidi un ragazzino con i capelli rossi, e tante di quelle lentiggini. Era vestito in maniera colorata, un po' eccessiva, ma a me piaceva molto. Il piccolo ometto mi salutò con tanto entusiasmo facendo delle facce buffe. Risposi al saluto con allegria, aveva riportato nella mia vita i colori, che mi mancavano tanto. Per un paio di giorni mi dimenticai dell'episodio, quando all'improvviso lo rincontrai. Era di nuovo vestito in maniera un po' buffa, colorato, e poi i suoi capelli ricci e rossi; un sorriso largo quanto la faccia; e poi le lentiggini che da vicino sembravano ancora di più. Lo guardai attentamente e capii che era un ragazzo speciale, era un ragazzo con sindrome down. Mi guardò dritta negli occhi e si presentò: "Ciao, io sono Marco! Tu come ti chiami? Quanti anni hai? Vai a scuola?". Insomma, non si fermava più. La sua mamma fece un passo avanti e cercò di calmare la sua curiosità. Lo sapevo dal momento in cui mi aveva guardata dritta negli occhi, avevo capito che mi sarei affezionata tanto a lui. Era l'inizio di una splendida amicizia. Da allora, ogni giorno, mi aspettava insieme a sua madre quando scendevo dallo scuolabus. Lui mi raccontava la sua giornata e io gli raccontavo la mia. Per motivi di salute, Marco andava poco o niente a scuola, si ammalava spesso, prendeva di continuo medicine. Un giorno pioveva forte ed ero quasi certa che lui non sarebbe stato lì ad aspettarmi, invece mi sbagliavo, era lì come ogni giorno, sotto l'ombrello, con un grande sorriso stampato sulla faccia. Quel giorno mi fece promettere che appena avesse smesso di piovere sarei uscita fuori,

mantenni la promessa. Una volta uscita fuori mi prese per mano e con l'altra mano puntò il dito verso il cielo: "Guarda! C'è l'arcobaleno! Con tutti i colori che piacciono a te! Adesso sei felice?" Con gli occhi luccicanti lo guardai e risposi: "Sì, Marco! Adesso sono felice." Avevo capito che Marco era un ragazzo coraggioso e generoso, lui lottava ogni giorno per sopravvivere, eppure aveva trovato il tempo per me. Marco mi ha cambiata, non mi lamento più, apprezzo ogni giorno e spero di essere altrettanto generosa come lui. Ho letto tutto sulla sua malattia, addirittura mi è passato per la testa di studiare per diventare una dottoressa. Io credo che tutti questi ragazzi con sindrome down siano macchie colorate che abbelliscono la nostra normalità grigia. Quel giorno ero felice, avevo preso un voto alto, c'era il sole, soffiava un venticello che prometteva la primavera ed io ero felice. Non vedevo l'ora di raccontare tutto per filo e per segno a Marco. Lo scuolabus arrivò puntualmente, eppure Marco non c'era. Sentii una stretta allo stomaco, avevo un brutto presentimento. Una volta scesa, mi guardai bene intorno, è lì che ho visto l'ambulanza. Il cuore mi si fermò per un attimo. Era l'inizio della fine di Marco. Non l'ho più rivisto. La sua agonia durò due settimane. Cercavo di ricordarmi l'ultimo nostro incontro. Che cosa ci siamo detti? Com'era? Triste, felice? Avrei dovuto dirgli più spesso che gli volevo bene e quanto era importante per me. Una settimana dopo la sua morte, squillò il campanello, era la mamma di Marco. Mi guardò con occhi tristi e mi diede un foglio: era un disegno fatto da Marco. Ringraziai la madre e lei mi abbracciò all'improvviso. Senza aggiungere una parola se ne andò. Chiusi la porta e cominciai a guardare il disegno, ero io con Marco che ci tenevamo per mano guardando l'arcobaleno. C'era anche un p.s.: P.S.: "Sei felice?" Pensai dentro di me: "Sì Marco, sono felice.!"

Nicol Pinnika III C

Quando avevamo paura degli zingari

"Se non sei buono ti portano via gli zingari" era la minaccia più convincente degli adulti di casa a noi bambini. E gli zingari si materializzavano spesso nelle case di campagna soprattutto d'estate: allora sinti e rom praticavano il nomadismo, spostandosi da paese in paese per fare i loro vecchi mestieri (calderai, arrotini ...); oggi sono sedentari e cittadini italiani al 95%. Passavano con cavallo e calesse; parlavano lingue strane, forse il romanès, la millenaria lingua delle origini indiane in cui si mescolavano parole dei paesi abruzzesi da cui provenivano quelli che frequentavano le Marche. Soprattutto le zingare ci inquietavano con le lunghe gonne colorate sotto alle quali un bambino poteva entrarci davvero. Certamente ci stavano un pollo o due, zitti zitti al buio delle apposite tasche ricavate nel sottogonna: erano abilissime quelle donne ad avvicinare gli animali da cortile e catturarli mentre una complice intratteneva i padroni. Infatti se era falso che rapissero i bambini, era vero che vivevano di espedienti, compresi i furti, con la scusa di chiedere elemosina o fieno per il cavallo. Praticavano un nomadismo stagionale spostandosi anche in gruppi parentali e seguendo il calendario delle fiere e dei mercati, dove le donne leggevano la mano in cambio di soldi e gli uomini praticavano commercio ambulante soprattutto di equini; dormivano sotto ai ponti, vicino ai fiumi per avere disponibilità d'acqua per cucinare; oggi, si limitano a trattare cavalli di razza, fanno i rotamatori o i venditori di bonsai artificiali e tornano a dormire a casa o in roulotte. Alcuni gruppi erano giostrai, musicisti e artisti di strada e si spostavano anche verso le feste patronali dedicate ai santi di cui erano devoti come Sant'Antonio da Padova; oggi non ci sono più piazze e spazi per le giostre e la sosta delle carovane e così sta morendo "lo spettacolo viaggiante" (pur protetto dalla vecchia Legge Corona del 1968) e i sinti devono dedicarsi individualmente ad altre attività che rompono il loro valore dell'unità familiare. La festa religiosa più importante per loro era infatti quella dei morti, dato il forte culto degli antenati. Indiscussa era l'autorità degli anziani, custodi anche del diritto consuetudinario,

unica legislazione riconosciuta nel loro sostanziale anarchismo; sacra in generale la famiglia patriarcale, coi matrimoni spesso combinati e precoci dopo la “fuga” dei due innamorati, i numerosi figli nonostante l’alta mortalità infantile, la subordinazione delle donne peraltro considerate impure per i lunghi periodi delle mestruazioni e del puerperio. E’ favola, quindi, la diceria che le donne rom fossero di facili costumi come quella che credessero nelle divinazioni arcaiche: loro per prime non credevano nella chiaroveggenza ma sapevano trasformare la loro diversità agli occhi di noi cosiddetti “gagé”, insicuri e superstiziosi, a proprio vantaggio. E così a noi piccoli ci mettevano una paura fottuta: avevamo assorbito la cultura contadina che attribuiva il negativo della vita, la malattia e la morte, non alla scarsa igiene e alle generali condizioni materiali di vita precarie e all’ingiusta distribuzione dei beni, ma a misteriose “potenze di fuori”, all’irrazionale, al demoniaco, comunque incontrollabile, e le donne “strolighe” – esemplarmente rappresentate dalle zingare – erano temute perché ritenute mediatrici, capaci di veicolare sulle persone i malanni, tramite malocchio e fatture. Crescendo abbiamo capito i motivi dell’ostilità dei contadini (sedentari per eccellenza, legati al territorio) per questi nomadi e abbiamo pure capito che avevamo delle risorse per difenderci: i cani che seguivano le persone che s’avvicinavano a casa, la numerosità dei membri delle nostre famiglie per cui dalle finestre potevamo controllare gli spostamenti degli zingari, ma soprattutto la solidarietà tra vicini: ci segnalavamo reciprocamente l’arrivo delle carovane. Nelle nostre paure infantili degli zingari convergevano, dunque, fattori oggettivi e pregiudizi soggettivi, in parte ancora presenti. Per es. agisce il pregiudizio del loro nomadismo quando per loro nelle periferie urbane sono istituiti senza servizi “i campi nomadi” data la loro “residenza temporanea”; e così sono segregati in degradati spazi residuali come vicino alle discariche, i cimiteri o gli svincoli autostradali. D’altra parte il nazismo ne sterminò più di mezzo milione (e il tribunale di Norimberga non ne riconobbe

erano “antisociali” perché non legati a nessun territorio e dunque non integrabili. C’è addirittura chi scomoda l’antropologia parlando di “una loro naturale propensione al furto”: in verità tutti i gruppi svantaggiati provano risentimento verso i gruppi più fortunati; anche loro interiorizzano i valori del successo tipici del paese in cui crescono ma soffrono la difficoltà per loro di raggiungerlo per vie lecite; e così crescono nel clima ambiguo in cui può convivere sia la filastrocca rom “andiamo a rubare, Dio sta nei nostri cuori e va a rubare con noi un po’ di pane” sia l’ammirazione gitana per furbizia e coraggio anche quando danneggiano i gagé, i non rom. L’alternativa sarebbe l’integrazione rispettosa, senza assimilazione. Ma questo è impegnativo. Più facile risulta scaricare su un gruppo sociale debole come gli zingari la preoccupazione collettiva per la sicurezza; così ogni tanto si torna a parlare di “emergenza zingari” e L. Manconi ha potuto dire che “gli zingari sono il capro espiatorio perfetto”: vistosamente “diversi” (come i “negri”), senza prestigio sociale, rincorsi dal mito della maledizione divina sui popoli senza terra, spostiamo l’ansia e la rabbia sociale (altrimenti motivata) su di loro, poi “demonizzati e disumanizzati”. Spostamento e disumanizzazione sono i meccanismi alla base del fenomeno psicologico del capro espiatorio: gli antichi ebrei nella festa del kippur caricavano tutti i peccati d’Israele su un montone poi abbandonato nel deserto ...

Enzo MONSU’



La privacy 1

Uno degli errori più grandi che tutti commettono e' di pensare che l'esigenza di privacy nasca nel momento in cui un individuo ha la necessità di non far sapere agli altri i fatti propri.

Sbagliato. La privacy nasce nel momento in cui gli altri non riescono ad accettare la diversità che un individuo può esprimere. Perciò, siccome ogni individuo può essere utile per la sopravvivenza di una comunità è preferibile non sapere quanto egli sia diverso, per non spaventarci, per conviverci senza troppi problemi.

Il vero spietato killer della privacy di ognuno di noi handicappati è da sempre la mamma. Lei non solo sa tutto, ma divulga! Non lo fa consapevolmente, è un istinto primordiale che ci salva dalla privacy e ci mantiene sani. Certo, le mamme degli handicappati sono facilitate in questo compito.

Ero, tanto per cambiare, in un pub con degli amici e c'era una cameriera che mi interessava per la sua simpatia e aveva due occhi meravigliosi.

Proprio mentre stavo per rivolgerle una parola, squillò il cellulare, "numero privato". Siccome le mamme nei loro corsi di aggiornamento sulle tecniche di iperprotezione e di "controllo sul mio bambino" (anche se ha trent'anni) imparano trucchi sempre nuovi, la mia era riuscita a nascondere il numero di casa per non farsi riconoscere costringendomi, ogni volta che appariva "numero privato", nel dubbio a rispondere. Era mia madre anche quella sera e davanti alla cameriera fui fregato dallo 007 più efficace del mondo. Appoggiai quindi il cellulare sul tavolo, accesi il vivavoce e appena dissi "Pronto!" Sentii squillare un gioioso: "Davidino, sono la mamma!". Guardai la cameriera e pensai di fingere uno dei miei scatti spastici scagliando il cellulare il più lontano possibile, ma la mia posizione non sarebbe migliorata. Approfitando di quella pausa riflessiva, mia mamma attaccò a mitragliare: "Figliolo come stai, hai per caso mal di pancia? Te lo chiedo perchè sono entrata nella tua camera e ho notato le mutande sporche!

Eppure quante volte ti ho ripetuto di non bere bevande ghiacciate, ma tu alla mamma non l'ascolti mai ...! Ah, poi, passando per il bagno ho visto che attorno al water era tutto bagnato per terra: quando fai la pipì, fammi la cortesia, mettiti seduto sennò la fai fuori! Domani ti avviso che per pranzo c'è la minestra, io sarò via ma non ti preoccupare che ci sarà il babbo per rimboccarti. Mi raccomando, tieni le orecchie coperte che lo sai che poi ti viene l'otite! Ciao Davidino!"

Guardai la cameriera e riuscì solo a dire "Portami quindici tequile, grazie!"

Mauro Carletti





DA CONSERVARE

Ceriachino

Desidero ringraziare l'Amministrazione comunale e la città di Ancona per questo riconoscimento che non mi aspettavo e per il quale sono ancora emozionato..

Nel ribadire che il mio impegno è stato e sarà sempre a favore delle persone svantaggiate e contro le barriere di ogni tipo, desidero condividere questo attestato con la mia famiglia che da sempre mi sostiene, con tutto il Centro H e in particolare modo con i Volontari, motore dell'associazione e con i ragazzi, oltre che con l'associazione Anglat della quale da anni ne sono il delegato provinciale.

Considero questo riconoscimento come un ulteriore stimolo a condurre il Centro H sempre più presente nella realtà cittadina.

Grazie di nuovo a tutti.

Enzo Baldassini

TESSERAMENTO ANGLAT MARCHE 2021

IL RINNOVO VA EFFETUATO TRAMITE:

- Bonifico bancario intestato a
BALDASSINI ENZO

Causale: rinnovo socio/a ANGLAT 2021
IBAN IT47K0305801604100571525190
- CHE BANCA - ANCONA -

INVIARE: copia della ricevuta di pagamento della quota ordinaria di associazione pari ad euro 36,00 al seguente indirizzo:

BALDASSINI ENZO

VIA R.SANZIO, 93

60125 ANCONA

E-Mail intestato a Baldassini Enzo

e.baldassini@alice.it

Tel 071/54206 Cell. 393/1822473



Stiamo cercando di effettuare delle convenzioni per i soci e volontari del Centro H

1 - CONVENZIONE TRA: CENTRO H e ADICONSUM MARCHE APS E

Si conviene quanto segue:

1. Allo scopo di ridurre gli spostamenti e per consentire l'accesso ai servizi offerti da Adiconsum Marche anche da parte di familiari di portatori di handicap che siano in difficoltà ad accedere agli sportelli dell'Associazione, Adiconsum Marche Aps darà assistenze alle famiglie socie e volontarie del Centro H OdV, previa prenotazione, gratuita, in modalità a distanza attraverso collegamenti telefonici, in videochiamata, e via web garantendo una consulenza personalizzata simile a quella che viene fornita alle persone che si rivolgono agli sportelli fisici nelle tematiche della telefonia, energia, settore finanziario, prevenzione truffe.....

2. Adiconsum Marche proporrà alle famiglie socie e volontarie del Centro H OdV in caso di pratiche inerenti alle richieste, un tesseramento convenzionato pari a 15 euro l'anno a fronte dei 50 euro del tesseramento ordinario;

3. Centro H OdV ospiterà in ogni numero della propria rivista una pagina riservata ad Adiconsum che verrà utilizzata per dare aggiornamenti sugli argomenti di attualità riguardanti i consumatori.

Il Presidente

Molti ragazzi e genitori ci chiedono quando avverrà la riapertura dell'Associazione.

A tutti rispondiamo che in considerazione del fatto che le vaccinazioni dei volontari e dei ragazzi stanno procedendo, è sperabile che verso il mese di ottobre i Laboratori possano venire riaperti.

Nell'attesa, con l'ausilio di persone qualificate stiamo provvedendo alla messa in sicurezza della Sede sia per quanto riguarda la sanificazione dei locali che il comportamento da tenere da parte di quanti frequenteranno il Centro H.



Quando salta la corrente

Lunedì al lavoro è saltata la corrente. Alle 8,30, nessuno sapeva quando l'avrebbero ripristinata. Io e la mia collega ci rassegniamo ad una giornata di lavoro senza telefono, senza computer e senza luce. Abbiamo però un collega con una disabilità motoria, motivo per cui usa una carrozzina. Il suo ufficio è al secondo piano, ma l'ascensore non funziona. Lo abbiamo aiutato ad improvvisare un ufficio in biblioteca, al piano terra. Anche il bagno è al secondo piano, quindi ovviamente inutilizzabile. Forse a questo punto per lui sarebbe meglio riprendere la carriera, tornare a casa e sfruttare questo benedetto smartworking. Sì, ma la corriera attrezzata passa solo alle 7.30 e alle 13.30. Ne hai bisogno a metà mattina? Dovresti avvertire due giorni prima. Proviamo comunque a chiamare la ditta. L'operatore conferma: corriera attrezzata solo alle 7.30 o alle 13.30. Ma possibile nell'arco di cinque ore non passi neanche una corriera attrezzata? Bhe, no, in realtà un mezzo con la pedana c'è, solo che la pedana si trova non all'altezza della porta centrale, ma di quella anteriore. E allora? E allora non si può usare. Perché? Perché la normativa covid impone che i passeggeri non salgano dalla porta anteriore. Ah. A questo punto non so se sia più irritante il covid, le normative, o il fatto che dopo un anno e mezzo di pandemia ancora non si sia cercata una soluzione a questi problemi. Propendo per la terza, ma comunque cerchiamo di non perdere la pazienza. Non si può fare un'eccezione? Si tratterebbe in fondo di un solo passeggero, e non di permanere per l'intero viaggio nella parte anteriore del bus, ma solo di usare la porta per passare, usando mascherina e tutto il resto, questione di un minuto. No, bisognava avvertire prima. Sì, ma se una persona con disabilità ha un imprevisto cosa fa? L'operatore dall'altro capo del telefono tace un attimo: la risposta che gli verrebbe più spontanea forse sarebbe: "Ma che imprevisto vuoi che abbia una persona con disabilità?" Frase figlia



di: "ma perché, un disabile lavora anche?" e di "ma se è disabile perché non se ne sta a casa?". Fortunatamente invece ragiona: "Senta, posso provare a invertire l'ordine dei mezzi, a che ora avrebbe bisogno?". In confronto il problema bagno è di rapida soluzione. Ci sono dei bagni pubblici vicino all'ufficio, ce li facciamo aprire; sono accessibili, peccato che per usarli sia necessario uscire ogni volta e che fuori piova.

Quindi insomma tutto risolto, no? No, perché per risolvere quelli che per una persona qualunque sarebbero semplici inconvenienti ci abbiamo messo due ore in tre. E' stato necessario telefonare a destra e a sinistra, chiedere, discutere, e pure arrabbiarsi un po'. C'è voluta la fortuna di trovare un operatore ragionevole al centralino.

Il tutto per ottenere quelli che dovrebbero essere diritti. Non dovrebbe essere necessario avvertire con giorni d'anticipo, chiamare, accordarsi, organizzarsi, per fare qualcosa di quotidiano come prendere un mezzo pubblico; una persona priva di disabilità non deve farlo, perché una persona in carrozzina sì? E' davvero così difficile da pensare che tutti possiamo avere un imprevisto, o che più semplicemente tutti possiamo aver voglia di svegliarci la mattina, decidere che vogliamo fare una gita fuori porta, e salire sulla prima corriera?

Francesca Santi

Doni per noi dai materiali naturali

Con la bella stagione torniamo a frequentare spazi all'aperto, camminando nelle zone verdi delle nostre città o facendo delle escursioni. Tutte buone occasioni per ricollegarci con le esperienze di gioco con i materiali naturali, accumulate nell'infanzia. Vi propongo una traccia che vi potrà aiutare a ricordarle di più e meglio. Seguitemi...

- Quale è il primo ricordo che avete di gioco con i materiali naturali nell'infanzia? Ci giocavate a casa? All'aperto? A scuola?
- Durante le vacanze estive, con quali materiali naturali giocavate?
- C'erano periodi dell'anno nei quali li utilizzavate, per realizzarci qualcosa?
- Giocavate con questo tipo di materiali da sola/o e/o con altri bambini e bambine
- Collezionavate alcuni di questi elementi naturali (per esempio: conchiglie, sassi, foglie, fiori)?
- Fate ancora adesso alcune di queste attività?
- Con chi le svolgete attualmente?
- Sentite questi materiali particolarmente affini a voi?

La traccia, con le sue domande, attiva ricordi a volte dimenticati: le "torte" di fango, il profumo delle piantine di pomodoro, fiori e foglie da essiccare fra le pagine di un libro, le collezioni di sassi e di conchiglie, le collanine di margherite, i castelli di sabbia. Su un quaderno speciale possiamo scrivere dei testi, attivati da queste domande. Una piccola autobiografia attraverso i ricordi dei giochi con i materiali naturali. E, soprattutto, giochiamoci ancora adesso. Anche se non abbiamo l'occasione, e la scusa, di farlo con figli o nipotini, giocare fa bene, a tutte le età. I materiali, gli elementi naturali, sono una gioia per gli occhi, per il tatto, per l'olfatto, a volte per il gusto, pensate a una manciata di more... Quei colori, quei profumi, quei sapori, quelle consistenze tattili, ci fanno riassaporare il bello dell'essere bambini o bambine. Quella parte di noi è pronta a donarci energia e spensieratezza. E quanto ne abbiamo bisogno! Luciani Tiziana

Fermarsi

Quando il mondo corre, devi correre anche tu, qualsiasi sia la tua condizione. Chi cammina, chi passeggia, chi ride, chi urla, chi scherza, chi lotta. Siamo sospinti da noi stessi a cercare senza posa una via per vivere, per sopravvivere o per fuggire altrove.

Allora a volte occorre fermarsi per riprender consapevolezza, fare una pausa, tirar un respiro. Il mondo corre, ma noi abbiamo ciascuno un cammino, con soste e tempi di silenzio per guardarsi dentro. Ognuno di noi può fermarsi, pure quando tutto ci sommerge o urla, c'è un posto silenzioso, se vogliamo. E' difficile ascoltarlo, soprattutto nel bel mezzo di una giornata caotica.

Il nostro silenzio ci parla, e ci rassicura. Le prime volte che lo ascoltiamo può essere flebile, poi diventerà sempre più forte, se lo preserviamo con cura.

Noi stessi è il miglior luogo, è la nostra casa. A volte ce ne rendiamo consci troppo tardi o troppo presto, in ogni caso è imprescindibile per vivere, per il mio pensiero.

Se ci fermiamo noi, anche il tempo intorno scorre diverso, perché la tranquillità rassereni chi è con noi e tutt'intorno. Ovvio, lo so. Solo che a volte non lo ricordiamo, per lo meno io.

Allora nel ribollire interiore, sarebbe bello dire stop. Come fare se si deve fluire con la giornata?

Forse solo sentendosi un piccolo punto interrogativo, senza risposte, ma con tanto lieve calore, speranza di un giorno migliore. Per il fine che poi ciascuno sceglie per sé. Per me è la via stessa a mostrare qual è.

A volte non è necessario molto altro. Ognuno ha la propria percezione.

Scoprite man mano la vostra, che ne dite?

Chiara Giovanelli

L'Aglio nostro amico

In questa nuova passeggiata fra le erbe spontanee di primavera, lungo le strade di campagna e in ogni angolo verde possiamo vedere due piante molto conosciute e importanti per i loro principi attivi: sono l'aglio e la calendula con i bellissimi fiori arancione.

L'aglio selvatico con i suoi fiori a grappolo bianchi tendenti al giallo o al rosa viene chiamato anche "cipolla selvatica" si può usare come condimento e la sua radice formata di piccole cipolle ha importanti proprietà medicinali (un tempo 2 o 3 tazze al giorno di un decotto formato dal 3% di aglio immerso nel latte caldo era considerato un beneficio per l'arteriosclerosi).

Negli antichi libri, tra cui la Bibbia, sono descritte le proprietà dell'aglio selvatico e popolazioni come gli egizi, i greci, i romani, gli ebrei e gli arabi per le sue proprietà antisettiche usavano la pianta per curare varie malattie. Sembra che a tale scopo venisse impiegato con buoni risultati per combattere la peste, anche se la medicina moderna ne smentisce la diceria.

In ogni caso i principi attivi dell'aglio agiscono nel nostro organismo come forma protettiva e antibiotica nelle bronchiti croniche e in tutti i casi di debolezza delle vie respiratorie: quindi nelle influenze, nei raffreddori, tosse, è utile per chi soffre di ipertensione, si usa come diuretico e depurativo.

Molte sono state in passato le ricerche che hanno dato esiti positivi a ciò che è stato scritto nella tradizione, oggi con la medicina di sintesi non viene più data importanza a tutto quello che in passato è servito a guarire senza lasciare effetti collaterali o strani nell'organismo.

In farmacia e in erboristeria si possono trovare le capsule o compresse di aglio e chi conosce i suoi benefici ne fa regolarmente uso. Usare l'aglio nei cibi sia cotto che crudo non fa altro che aiutarci a vivere meglio...

Una ricetta diuretica e depurativa da preparare:

- Aglio tritato e pelato 100 gr.;
- Finocchio semi 30 gr.;
- Ginepro bacche contuse 30 gr.;
- Anice semi 30 gr.;
- Rosmarino foglie 20 gr.;

Mettere il tutto in un vaso di vetro contenente 1 litro di vino bollente, chiudere il recipiente senza agitare, una volta raffreddato agitare un paio di volte al giorno per 8 giorni; indi colare spremere e filtrare, e berne un bicchierino dopo i pasti.

Lo stesso composto di erbe e semi si può usare per preparare un aceto aromatizzato utile per condire gustose insalate, in un 1 litro di aceto di mele lasciare in macerazione per 15 giorni, poi filtrare e usare....

Marena Burattini





Ok al supporto delle cure oncologiche

Via libera in Commissione Sanità alla proposta di legge per sostenere le spese dei pazienti oncologici. Accolto il testo unificato a partire da due proposte di legge, precedentemente presentate. Rimborso per prestazioni all'interno e fuori regione nei termini del sostegno psicologico e delle spese di vitto, alloggio e spostamento. Oltre 6,7 milioni di euro la copertura finanziaria fino al 2023. Criteri di erogazione riferiti alle fasce di reddito.

ANCONA - La Commissione Sanità ha approvato la proposta di legge per il riconoscimento del rimborso spese a supporto delle cure oncologiche. Il testo normativo approvato è quello unificato, frutto della sintesi di due proposte di legge, precedentemente presentate, una a firma del gruppo della Lega ed un'altra a firma del gruppo Fratelli d'Italia. Finalità del provvedimento normativo è quella di supportare le persone in condizione di particolare fragilità, determinata da patologie oncologiche, mediante l'erogazione di un rimborso per le spese sostenute per le terapie di natura psicologica, oltre che per quelle di vitto, alloggio e spostamento fuori dalla propria residenza. I rimborsi spese, il cui accesso viene determinato sulla base dei riferimenti all'indicatore ISEE, sono previsti nel caso di prestazioni ricevute all'interno e fuori regione ed anche per l'eventuale accompagnatore, purchè la sua presenza sia riconosciuta necessaria da attestazione medica. In particolare poi è riconosciuto un rimborso spese per le prestazioni di supporto psicologico al nucleo familiare, per esigenze connesse alla medesima patologia. Per l'attuazione della legge è prevista una copertura finanziaria di 1.885.000 euro per il 2021 e di 2.450.000 euro per ciascuna annualità 2022 e 2023. "Grande soddisfazione per l'approvazione di una legge di civiltà, fortemente voluta dall'amministrazione regionale e che si è oggi concretizzata in Commissione" ha affermato



la Presidente Elena Leonardi (FdI). "La legge, la prima licenziata da questa Commissione in questa legislatura – prosegue Leonardi – rappresenta un sostegno importante per le persone che si trovano in condizione di fragilità psicofisica e spesso, purtroppo, anche economica. Il ripristino di questo contributo è il mantenimento di un impegno già assunto in sede di approvazione di Bilancio e confermato in questo significativo provvedimento". Soddisfatta anche la Vicepresidente Simona Lupini (M5S) "per un provvedimento che è il risultato di un proficuo dibattito e della reale volontà di accogliere il contributo di tutte le parti". "In particolare, l'accoglimento della nostra proposta in materia di supporto psicologico al paziente oncologico – conclude Lupini - rappresenta un segnale significativo di attenzione della Commissione alla salute mentale integrata con i bisogni sanitari della popolazione marchigiana".

Da www.csvmarche.it del 14 Aprile 2021

Fonte: Ufficio stampa
Consiglio regionale delle Marche

Acquisti on - line sicuri

Nel corso dell'ultimo anno, anche a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid 19, sono aumentati moltissimo gli acquisti on - line. Non sempre tuttavia l'acquisto on - line si risolve senza problemi, a volte possono sorgere dei contenziosi tra i consumatori e le aziende di vendita on - line. Per questo Adiconsum ha siglato un protocollo di intesa con Netcomm, un consorzio che riunisce oltre 400 aziende di vendita online.

Il protocollo prevede la possibilità di risolvere eventuali controversie attraverso lo strumento della conciliazione paritetica. Si può ricorrere alla conciliazione paritetica quando è sorta una problematica in relazione ad un acquisto on - line con una delle aziende aderenti al consorzio Netcomm, dopo aver presentato un reclamo senza riuscire a risolvere il problema. Quindi, una volta esperita la prima fase del reclamo senza aver ottenuto la risoluzione della problematica, si può avviare la procedura di conciliazione, sia autonomamente compilando l'apposito form sul sito Netcomm, sia rivolgendosi direttamente alle associazioni di consumatori. In caso di dubbio, l'elenco delle aziende aderenti al consorzio si può trovare sul sito Netcomm. All'interno di questo protocollo è stato stilato un Decalogo, denominato "ECOMMERCE - ISTRUZIONI PER L'USO" che definisce le caratteristiche che deve avere un sito di commercio online per essere ritenuto affidabile:

1- Facile e immediata VISIBILITÀ DEI DATI SOCIETARI: ossia la ragione sociale, la partita IVA e le INFORMAZIONI DI CONTATTO: in particolare un numero di telefono, un indirizzo, un contatto e-mail e un indirizzo pec attivo.

2- Pubblicazione delle CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA: esse rappresentano il vero e proprio contratto tra cliente e venditore. Definiscono diritti e doveri delle parti, nonché altri impegni alle quali entrambe sono vincolate.

3- Indicazione delle MODALITÀ DI

PAGAMENTO: è importante che il sito abbia attivato sia un protocollo URL sicuro (es: <https://www...> invece di <http://www...>), - la presenza del "lucchetto" nella URL o, ancora meglio, la doppia autenticazione del cliente al momento del pagamento.

4- FACILE REPERIBILITÀ DELLE INFORMAZIONI SU SPEDIZIONE E CONSEGNA: in linea generale le consegne devono avvenire entro 30 giorni. Se però il venditore promette di consegnare in tempi minori, fa fede il suo impegno

5- INDICAZIONE DELLA PROCEDURA PER IL DIRITTO DI RECESSO IN CASO DI RIPENSAMENTO: per agevolare il consumatore nell'esercizio del suo diritto, il merchant deve mettergli a disposizione un modulo (cartaceo o elettronico), nonché indicargli i luoghi ove riconsegnare la merce, il tipo di spedizione e gli eventuali costi da sostenere.

6- PROMEMORIA DELLE GARANZIE POST VENDITA: il consumatore ha diritto di esercitare la garanzia sui prodotti di consumo entro 2 anni dall'acquisto, indicando anche in maniera chiara le forme e le modalità di denuncia del vizio (es pec, raccomandata, fax).

7- Indicazione delle MODALITÀ DI GESTIONE DEI RECLAMI: il merchant deve indicare chiaramente nelle condizioni generali i canali attraverso cui inoltrare il reclamo, i tempi di risposta dell'assistenza clienti e la procedura per la risoluzione delle eventuali controversie stragiudiziali. l'indicazione delle procedure ADR, come la Conciliazione Paritetica realizzata tra Netcomm e le Associazioni Consumatori

8- Presenza di un DOCUMENTO DI PRIVACY E COOKIE POLICY, E CORRETTA ACQUISIZIONE DEI CONSENSI: nella home page del sito devono essere pubblicate e rese visibili, le condizioni di trattamento e revoca all'autorizzazione dei dati degli utenti e dei clienti, ivi compresa la politica dei cookies rilasciati dal sito. Da verificare, altresì, la presenza di caselle da

selezionare per conferire il consenso relativo ad ogni singola finalità di raccolta (le principali sono: gestione amministrativa ed evasione dell'ordine, studi e ricerche statistiche, profilazione, marketing, cessione a terzi). E' dunque di fondamentale importanza prima di effettuare un acquisto online verificare che il sito contenga le informazioni sopra indicate; la loro presenza è sintomo di serietà dell'azienda venditrice che opera nel rispetto delle regole. Ma un problema, una controversia, può sorgere anche nei confronti di un'azienda di vendite online affidabile e seria; in questo caso Adiconsum è a disposizione dei consumatori mettendo a loro disposizione le proprie competenze per trovare soluzione alla problematica riscontrata.

Francesco Varagona



Place4me anche a Genova

Dopo la città di Roma anche Genova sceglie di avvalersi del dissuasore per gli stalli riservati personalizzati alle persone con gravi disabilità. L'ANGLAT che ha riconosciuto quale buona prassi questo innovativo strumento che va a tutelare il diritto alla sosta per i titolari di Contrassegno Unificato Disabili Europeo (CUDE), è lieta che anche la città di Genova abbia iniziato a dotarsi di tale strumento ed auspica che lo stesso possa diffondersi sempre di più in ogni città d'Italia. Ad avvalorare ciò, riportiamo di seguito l'agenzia della Ministra per le disabilità, Erika Stefani, la quale con il suo pragmatismo e la sua vision, ha ben centrato la funzione di Place4me, nonché le sue potenzialità a tutela della mobilità delle persone con disabilità che ogni giorno devono combattere contro l'inciviltà di chi sosta impropriamente sugli stalli dedicati a coloro che hanno gravi disabilità motorie o plurime. Teniamo quindi a ringraziare la Ministra Stefani nel sostegno a questa importante iniziativa con la quale avremo certamente modo di confrontarci al meglio, affinché si possano individuare modalità e strumenti che ne incentivino la diffusione nel nostro Paese.

"Un antifurto contro gli abusivi delle aree sosta per le persone con disabilità'. Bello e utile il progetto nato a Genova: la sperimentazione del sistema di protezione dei parcheggi riservati attiva un antifurto per evitare la sosta degli utenti non autorizzati, consentendo così di trovare sempre lo stallo libero sotto casa. Un progetto innovativo e di civiltà'. Stalli e libero accesso alle zone a traffico limitato (Ztl) su tutto il territorio nazionale, sono due strumenti fondamentali per semplificare e migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità'. E sotto il secondo profilo, stiamo lavorando per il registro del Cude, una piattaforma nazionale informatica che consentirà finalmente di uniformare i permessi di circolazione dei titolari di contrassegno unificato disabili europeo, rendendo interoperabili le banche dati comunali. In questo momento il progetto attende le osservazioni del garante della privacy". Così Erika Stefani, ministra per le disabilità'.

ANSA 25 maggio 2021

E' recentemente venuto a mancare Franco Mazzoli, papà di Pietro, uno dei ragazzi che frequentano il nostro Laboratorio di Arte-Terapia.

In questo triste momento il Centro H invia a Pietro ed alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

La Segreteria

Socio e Rivista € 20,00

Donazione Bancaria: INTESA SAN PAOLO
c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321
Causale: Offerta liberale

Donazione postale:
c/c postale: 11260601
Causale: Offerta liberale
intestato: CENTRO H

ANCONA - 60125 via Marchetti 1

5xMILLE codice fiscale 93020510421

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com

info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676